



Comitato economico e sociale europeo

Bruxelles, 17 marzo 2006

SESSIONE PLENARIA

15 E 16 MARZO 2006

SINTESI DEI PARERI ADOTTATI

I pareri del CESE sono accessibili in extenso e nelle lingue ufficiali sul sito Internet del Comitato al seguente indirizzo:

http://www.esc.eu.int/documents/summaries_plenaries/index_en.asp

L'intervento del Presidente della Commissione europea **José Manuel BARROSO**, relativo alla strategia di Lisbona e alla preparazione del Consiglio di primavera, è stato l'evento principale dell'ultima sessione plenaria del CESE.

1. **MERCATO EUROPEO: CONSOLIDAMENTO E RILANCIO**

- ***Relazione sulla politica di concorrenza 2004***

- **Relatore:** MALOSSE (Datori di lavoro - FR)
- **Riferimenti:** SEC(2005) 805 def. - CESE 401/2006
- **Punti chiave**

Dopo la riforma sugli strumenti di controllo delle intese e degli abusi di posizione dominante, la Commissione europea ha intrapreso una riforma del regime degli aiuti di Stato mediante un piano d'azione. La presentazione della relazione sulla politica di concorrenza 2004 offre al CESE l'opportunità di effettuare una riflessione globale sulle finalità e sui metodi della politica comunitaria della concorrenza, specie in rapporto ai seguenti punti:

- la globalizzazione degli scambi,
 - l'allargamento dell'UE con una crescita delle disparità di sviluppo,
 - il ritardo sempre maggiore dell'Unione europea in materia di crescita e di occupazione rispetto ai suoi principali concorrenti economici,
 - la legittima preoccupazione dei cittadini di avere una migliore governance, una migliore legittimazione delle politiche condotte e una più ampia partecipazione al processo decisionale.
- **Persona da contattare:** *João Pereira dos Santos*
(Tel. +32 (0)2 546 92 45 - e-mail joao.pereiradossantos@esc.eu.int)

- ***JEREMIE (Joint Resources for Micro to Medium Enterprises)***

- **Relatore:** PEZZINI (Datori di lavoro - IT)
- **Riferimenti:** parere esplorativo - CESE 408/2006
- **Punti chiave**

JEREMIE si propone come uno strumento intelligente di coordinamento e di razionalizzazione delle opportunità esistenti volto a facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese.

La posizione del Comitato in merito a questa iniziativa può così riassumersi:

- è necessario sostenere gli strumenti diversi dalle sovvenzioni come i prestiti, le garanzie del debito subordinato, gli strumenti convertibili (debito mezzanino) e il capitale di rischio (ad esempio il capitale di avviamento),

- le sovvenzioni devono servire a creare e mantenere le infrastrutture necessarie per agevolare l'accesso ai finanziamenti (uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, reti di *business angels*, programmi di preparazione all'investimento, ecc.),
- vanno inoltre sostenuti i meccanismi di garanzia e di mutua garanzia affinché le PMI possano beneficiare più agevolmente del microcredito. La BEI e il FEI potrebbero fornire utili consulenze al riguardo,
- è essenziale raggiungere anche categorie specifiche come i giovani imprenditori, le imprenditrici o le persone appartenenti a gruppi svantaggiati, comprese le minoranze etniche,
- è particolarmente importante operare in stretta collaborazione con il FEI, che nel corso degli anni ha acquisito una notevole esperienza, per poter fornire alle PMI il sostegno necessario, sviluppando al tempo stesso il mercato europeo del capitale di rischio,
- è opportuno sostenere e incrementare la cartolarizzazione del debito, per aumentare la capacità di credito dei consorzi fidi.

– **Persona da contattare:** *Roberto Pietrasanta*

(Tel. +32 (0)2 546 93 13 - e-mail roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

- **Finanziamento della normazione europea**

– **Relatore:** PEZZINI (Datori di lavoro - IT)

– **Riferimenti:** COM(2005) 377 def. - 2005/0157 (COD) - CESE 402/2006

– **Punti chiave**

Il CESE accoglie con favore la proposta della Commissione di dare un quadro giuridico certo, chiaro e trasparente al finanziamento della normazione europea.

La normazione europea deve essere considerata una delle politiche fondamentali dell'Unione per la realizzazione dell'Agenda di Lisbona.

Il CESE sottolinea che la normazione europea è essenziale per il funzionamento e il consolidamento del mercato interno.

Il CESE ritiene che l'ammontare globale proposto per sostenere l'intero sistema di normazione europeo per il quinquennio considerato debba andare oltre l'attuale soglia del 2%, in modo da risultare adeguato all'ampliamento dell'UE a 25 e alle prospettive legate alle future adesioni.

– **Persona da contattare:** *Magdalena Bêlarová-Carabin*

(Tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail magdalena.belarova-carabin@esc.eu.int)

2. GOVERNANCE FINANZIARIA

- **Modalità di esecuzione - Regolamento finanziario**

- **Relatore:** BURANI (Datori di lavoro - IT)
- **Riferimenti:** SEC(2005) 1240 def. - CESE 409/2006
- **Punti chiave**

Il CESE si compiace con la Commissione per il complesso e minuzioso lavoro svolto a favore di una semplificazione delle procedure amministrative.

Molte delle modifiche "tecniche" hanno un significato e una portata di carattere "politico": sono segni di un'evoluzione nel "governo" della pubblica amministrazione, della quale il CESE non può che compiacersi.

Il CESE evoca la **necessità di prudenza**: il desiderio di favorire le parti sociali non può essere dissociato dalla considerazione che per gli amministratori del pubblico denaro deve esistere un limite alla flessibilità, costituito dalle *perdite possibili*, da commisurare ai *risparmi accertati* o, in altre parole, da quell'esercizio difficile ma necessario che è il **calcolo del rischio**.

- **Persona da contattare:** *Roberto Pietrasanta*
(Tel. +32 (0)2 546 93 13 - e-mail roberto.pietrasanta@esc.eu.int)

- **Libro verde/Fondi di investimento**

- **Relatore:** GRASSO (Attività diverse - IT)
- **Riferimenti:** COM(2005) 314 def. - CESE 403/2006
- **Punti chiave**

Il Libro verde valuta l'impatto della legislazione europea finalizzata a promuovere lo sviluppo del tipo di fondo d'investimento più comune sul mercato europeo: gli OICVM (organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari).

Il parere del Comitato risponde al Libro verde formulando numerose proposte concrete.

- **Persona da contattare:** *Magdalena Bèlarová-Carabin*
(Tel. +32 (0)2 546 83 03 - e-mail magdalena.belarova-carabin@esc.eu.int)

3. SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE: FATTORE DI CRESCITA E DI OCCUPAZIONE

- *i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione*

- **Relatore:** LAGERHOLM (Datori di lavoro - SE)

- **Riferimenti:** COM(2005) 229 def. - CESE 415/2006

- **Punti chiave**

Il Comitato concorda pienamente con le tre priorità fissate dalla proposta e, alla luce dell'importanza delle TIC nel quadro della strategia di Lisbona, desidera sottolineare la necessità di intensificare gli sforzi intesi ad incrementare il supporto e ad accrescere la pressione sugli Stati membri. Non è possibile conseguire gli obiettivi fissati nella comunicazione senza impegnare cospicue risorse finanziarie, destinandole in particolare alla R&S nell'ambito delle TIC. La politica per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione riveste un'importanza capitale sia per il settore delle TIC che per i relativi utenti.

La comunicazione esamina, a giusto titolo, i temi della convergenza e dell'interoperabilità. Secondo il CESE, la ricerca e lo sviluppo nonché l'attività di normazione in questo settore sono potenzialmente molto produttivi. L'attività di normazione dovrebbe continuare ad essere guidata dalle forze di mercato, coinvolgere tutte le parti interessate e concentrarsi sulle esigenze degli utenti.

Il superamento del "divario digitale" costituisce, secondo il CESE, un presupposto determinante perché le TIC possano realizzare appieno il loro potenziale intrinseco sul piano sociale ed economico. Ciò significa inoltre che, nell'elaborazione delle politiche sulle TIC, occorre tenere conto dei bisogni delle persone socialmente emarginate, garantendo in tal modo l'affermazione di una società dell'informazione fondata sull'inclusione e sull'uguaglianza.

Il Comitato desidera altresì sottolineare l'importanza di una maggiore sensibilizzazione alle questioni della sicurezza, dal momento che la fiducia nelle TIC è una premessa essenziale per un uso frequente di queste tecnologie ed è fondamentale per sfruttare al massimo il potenziale di Internet.

- **Persona da contattare:** *Anna Wagner*

(Tel. +32 (0)2 546 83 06 - e-mail anna.wagner@esc.eu.int)

- ***e-Accessibilità***

- **Relatore:** CABRA DE LUNA (Attività diverse - ES)

- **Riferimenti:** COM(2005) 425 def. - CESE 404/2006

- **Persona da contattare:** *Raffaele del Fiore*

(Tel. +32 (0)2 546 97 94 - e-mail raffaele.delfiore@esc.eu.int)

4. **CULTURA: FATTORE DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE**

- ***Turismo e cultura: Due forze al servizio della crescita***

- **Relatore:** PESCI (Datori di lavoro - IT)

- **Riferimenti:** parere d'iniziativa - CESE 400/2006

- **Punti chiave**

Lo scopo principale del parere d'iniziativa è quello di fornire alle istituzioni europee ulteriori elementi per la promozione del turismo culturale europeo, settore caratterizzato in particolare dai seguenti aspetti:

- necessità di migliorare la comunicazione e la promozione integrata dell'Europa e delle destinazioni europee,
- l'opportunità che l'Unione europea promuova le migliori pratiche nella gestione dei servizi turistico-culturali utilizzando sistemi competitivi e premiali nei propri programmi,
- la promozione del dialogo tra le culture sia all'interno dell'UE sia tra l'UE e le altre aree del mondo, la quale deve rappresentare una priorità anche per i programmi turistico-culturali,
- la realizzazione, non appena possibile e sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, di un'Agenzia europea del turismo, alla quale il CESE sarebbe favorevole.

- **Persona da contattare:** *Aleksandra Klenke*

(Tel. +32 (0)2 546 98 99 - e-mail aleksandra.klenke@esc.eu.int)

- ***La dimensione sociale della cultura***

- **Relatore:** LE SCORNET (Attività diverse - FR)

- **Riferimenti:** supplemento di parere - CESE 406/2006

- **Punti chiave**

L'obiettivo del supplemento di parere è quello di proporre alcune opzioni e strumenti operativi per dar seguito al parere sulla dimensione sociale della cultura adottato dal Comitato il 31 marzo 2004.

Il Comitato cerca di precisare il concetto di "dimensione sociale della cultura" basandosi su tre parole chiave che gli sono familiari: "società della conoscenza", "globalizzazione dell'economia" e "società civile", temi che esso approfondisce costantemente.

Il Comitato non riprende a priori le ipotesi formulate nel primo parere in merito alla creazione di nuove strutture quali osservatori, laboratori e *task force*.

Chiede tuttavia alla Commissione di mettere a punto degli indicatori quantitativi e qualitativi che gli consentano di dimostrare che gli attuali strumenti comunitari sono sufficienti per misurare:

- l'evoluzione delle professioni del settore culturale e artistico nell'Unione europea e le relative conseguenze qualitative e quantitative per l'occupazione in generale, la crescita, la coesione sociale, nonché il riconoscimento e la partecipazione di tutti, e in particolare delle popolazioni e delle categorie apparentemente più bisognose,
- la realtà dell'approfondimento del dialogo interculturale, inteso non solo in senso "meccanico" come numero di scambi e di iniziative di ogni tipo, ma in termini più sostanziali, vista la grande preoccupazione del Comitato per l'aumento dei fenomeni di esclusione, di razzismo, di frattura tra gli interessi particolari e l'interesse generale, di frammentazione invece che di convergenza.

Propone che, in particolare in occasione dell'Anno del dialogo interculturale 2008, la Commissione presenti una relazione estremamente particolareggiata su questo fenomeno e sul summenzionato obiettivo ed è pronto a contribuire molto attivamente all'elaborazione di tale documento.

Suggerisce altresì di avviare una nuova riflessione culturale sulla cultura poiché quest'ultima sembra essere ancora troppo incentrata su concetti legati al patrimonio e alla tutela dell'eredità culturale e meno sui concetti di creazione, di processo e di nuovi immaginari; inoltre, essa lascia ancora poco spazio ai fermenti culturali presenti in ambito sociale, economico e ambientale.

Il Comitato auspica che venga valorizzato il lavoro della Fondazione di Dublino in questo settore e propone che, ogni volta che esso affronta delle tematiche per le quali viene postulata la necessità di "rivoluzioni culturali", di "cambiamenti di mentalità" di "modifiche degli schemi tradizionali", questi concetti siano oggetto di un'analisi concreta e venga quindi dedicato loro almeno un paragrafo specifico.

Il Comitato sottolinea infine che il metodo delle "buone o migliori pratiche", se perdesse il suo carattere spesso puramente retorico, potrebbe diventare uno dei principali strumenti di dialogo, di scambio e di trasferimento delle conoscenze e della cultura.

- **Persona da contattare:** *Stefania Barbesta*
(Tel. +32 (0)2 546 95 10 - e-mail stefania.barbesta@esc.eu.int)

5. SOCIETÀ CIVILE: SOSTEGNO ALLA CINA

- ***Il ruolo della società civile nelle relazioni UE-Cina***

- **Relatore:** SHARMA (Attività diverse - UK)
- **Riferimenti:** parere esplorativo - CESE 413/2006
- **Punti chiave**

Il 7 febbraio 2005 il Regno Unito, paese che ha assunto la presidenza dell'UE nel secondo semestre dello stesso anno, ha chiesto al CESE di esprimere il proprio punto di vista sul ruolo della società civile nelle relazioni UE-Cina. Il commissario MANDELSON ha inoltre sottolineato la necessità di basare le relazioni con la Cina sui diritti umani e su una società civile maggiormente sviluppata e pluralistica.

L'UE deve capire meglio la complessità dello sviluppo della società civile cinese. Si raccomanda perciò all'UE di adottare un approccio articolato e di collaborare contemporaneamente con diversi tipi di ONG. L'Unione europea dovrebbe inoltre ampliare i propri contatti con le organizzazioni della società civile a livello locale e regionale.

Per quanto riguarda lo stato di diritto in Cina, si raccomanda all'UE di mettere maggiormente l'accento sul rispetto delle leggi esistenti. L'UE deve proseguire gli sforzi per far presente al governo cinese che la stabilità non è incompatibile con una società civile vivace, fintantoché viene rispettato lo stato di diritto.

Il CESE apprezza i programmi di sostegno allo sviluppo della società civile cinese offerti e proposti dalla Commissione, e raccomanda che l'UE esamini la possibilità di aumentare il sostegno finanziario erogato alle organizzazioni di questo settore. Altrettanto importante è che l'UE continui a sostenere i programmi di *capacity-building* per le ONG cinesi.

L'UE può dimostrare al governo cinese e alle ONG come in Europa le organizzazioni della società civile svolgano funzioni di *advocacy* (tutela dei diritti delle fasce deboli della popolazione), sorvegliano l'operato del governo e contribuiscano con il loro apporto alla definizione delle politiche pubbliche, in modo che la Cina possa trarre insegnamenti positivi dall'esperienza europea. Il CESE raccomanda inoltre di mantenere i contatti e la cooperazione con la società civile di Hong Kong.

Si raccomanda che il CESE, in stretta collaborazione con l'UNICE (Unione delle confederazioni delle industrie della Comunità europea) e la CES (Confederazione europea dei sindacati), sorvegli le violazioni dei diritti fondamentali e inciti la Commissione a dare loro un seguito adeguato, di concerto con il Parlamento europeo e il CESC. Si raccomanda infine che il CESE esamini quale ruolo possano svolgere la responsabilità sociale delle imprese e i codici di condotta internazionali per le imprese multinazionali (in particolare le linee guida dell'OCSE) nell'aiutare le aziende straniere a contribuire allo sviluppo di un sistema di relazioni industriali in Cina.

- **Persona da contattare:** *Gatis Eglitis*
(Tel. +32 (0)2 546 81 69 - e-mail gatis.eglitis@esc.eu.int)

6. SOCIETÀ: PENSARE AI GRUPPI A RISCHIO

- **Violenza domestica contro le donne**
- **Relatrice:** HEINISCH (Attività diverse - DE)
- **Riferimenti:** parere d'iniziativa - CESE 416/2006
- **Punti chiave**

Ritenendo opportuno approfondire maggiormente il problema della violenza domestica contro le donne, il CESE ha deciso di elaborare un parere d'iniziativa su questo tema.

La sicurezza e la parità di trattamento delle donne sono parti integranti dei diritti umani e devono quindi essere condizioni di base e requisiti minimi per tutti i paesi che sono, o desiderano diventare, membri dell'UE. Il CESE ritiene urgente introdurre una **strategia paneuropea**, basata sulle disposizioni esistenti nel Trattato. In tutti gli Stati membri, nei paesi in via di adesione e in quelli candidati all'adesione bisognerebbe raccogliere delle statistiche affidabili e comparabili sulla violenza domestica. Ciascuno Stato membro, nel quadro della strategia paneuropea, deve inoltre elaborare un **piano d'azione nazionale** per la lotta alla violenza domestica contro le donne, che preveda azioni concrete per garantire l'attuazione pratica della strategia, dedicando particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- le disposizioni nazionali,
- le rilevazioni statistiche della violenza domestica,
- le misure intese ad aiutare e a sostenere le vittime effettive e potenziali della violenza domestica,
- l'attenzione mirata da rivolgere alle vittime della violenza domestica appartenenti a gruppi specifici della popolazione,
- misure preventive e repressive a carico degli autori della violenza,
- sostegno finanziario ed organizzativo alle ONG che si dedicano alla prevenzione della violenza domestica contro le donne; organizzazione di campagne di informazione e di corsi di formazione, aiuto e sostegno alle vittime, azione nei confronti dei responsabili,
- formazione adeguata dei professionisti incaricati di individuare i casi di violenza domestica e di fornire soccorso alle vittime,
- designazione di relatori nazionali incaricati di raccogliere, scambiare ed elaborare le informazioni e le statistiche relative alla violenza domestica contro le donne,
- campagne di informazione.

Il Comitato ritiene indispensabile introdurre nuove soluzioni per contrastare la violenza domestica contro le donne, e realizzare tra i vari paesi, nonché a livello europeo, uno scambio di buone pratiche relativo a progetti e misure in questo campo.

- **Persona da contattare:** *Torben Bach Nielsen*
(Tel. +32 (0)2 546 96 19 - e-mail torben.bachnielsen@esc.eu.int)

- **La giustizia minorile**

- **Relatore:** ZUFIAUR NARVAIZA (Lavoratori - ES)
- **Riferimenti:** parere d'iniziativa - CESE 414/2006
- **Punti chiave**

Il Comitato ritiene che si debba sviluppare una politica comunitaria in materia di delinquenza giovanile e giustizia minorile procedendo come segue:

In primo luogo, è indispensabile poter disporre di **dati quantitativi aggiornati e comparabili** sullo situazione della delinquenza giovanile nei venticinque Stati membri dell'UE in modo tale da avere un quadro affidabile del fenomeno cui ci troviamo di fronte e sapere qual è la sua vera dimensione e le diverse maniere di affrontarlo, tenendo presente, tra le altre variabili, le differenze che potrebbero esservi tra la delinquenza maschile e quella femminile.

Da un punto di vista qualitativo, si reputa inoltre necessario definire **standard minimi o orientamenti comuni** tra tutti gli Stati membri che vadano dalle politiche di prevenzione, passando per il trattamento da parte degli organi di polizia e giudiziari dei minori che hanno infranto la legge penale, fino a giungere alla loro rieducazione e risocializzazione.

Il primo passo in direzione dello sviluppo di questi standard minimi sarebbe quello di disporre di una conoscenza quanto più possibile precisa delle diverse realtà ed esperienze di ciascuno Stato membro. Il processo per giungere a questa conoscenza può variare, ma potrebbe consistere nell'ottenimento di informazioni attraverso la realizzazione di indagini in ciascuno Stato membro e in successive riunioni di gruppi di esperti e di addetti ai lavori in cui si procederebbe a uno scambio di esperienze e buone pratiche. Queste riunioni potrebbero acquisire un carattere stabile mediante la creazione di una **rete di esperti**, con partecipanti e compiti adeguati alla specifica finalità perseguita. Infine, allo scopo di orientare meglio la riflessione e il dibattito su questa materia e per farlo giungere al maggior numero possibile di istituzioni, organizzazioni e singoli cittadini, sarebbe opportuno che la Commissione pubblicasse un **Libro verde** in materia.

Insieme alle misure indicate nel punto precedente o quanto meno come anello successivo nel processo di conoscenza e avvicinamento dei modelli di giustizia minorile degli Stati membri, si dovrebbe creare un **osservatorio europeo** sulla delinquenza giovanile; ciò favorirebbe non solo lo studio permanente di questo fenomeno, ma la diffusione dei risultati di questo studio e la consulenza e il sostegno alle autorità e alle istituzioni con responsabilità decisionali.

Considerando il fatto che le diverse questioni che incidono sul fenomeno della delinquenza giovanile e della giustizia minorile sono affrontate in modo frammentario dalle singole **politiche dell'Unione europea** (libertà, sicurezza e giustizia; gioventù; istruzione e formazione; occupazione e affari sociali) è necessario istituire un **coordinamento operativo** tra tutti i servizi interessati e le agenzie coinvolte in modo da poter dare al fenomeno della delinquenza giovanile il trattamento pluridisciplinare e pluriistituzionale, che è quello più idoneo, come si è già ribadito più volte in questo parere

Considerato poi che il problema ha un'evidente dimensione sociale e civile, non dovrà trascurarsi in tutto questo processo la partecipazione delle organizzazioni e degli esponenti della società civile che hanno una relazione diretta con questo ambito (organizzazioni del terzo settore, associazioni, famiglie, ONG, ecc.), in modo che contribuiscano alla progettazione e successiva applicazione dei programmi e delle strategie in seno all'UE.

Per quanto riguarda l'integrazione e il reinserimento sociale dei minori e dei giovani delinquenti, le politiche comunitarie che verranno adottate dovrebbero tener conto anche del ruolo delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, e dei loro specifici canali di dialogo, al momento di scegliere le modalità atte a realizzare l'integrazione e l'inserimento sociolavorativo e professionale dei minori che vivono una situazione di esclusione sociale. È pertanto necessario un impegno di tutti i soggetti coinvolti, dal momento che l'inserimento sociolavorativo è una delle modalità essenziali del reinserimento dei minori nella nostra società.

- **Persona da contattare:** *Stefania Barbesta*
(Tel. +32 (0)2 546 95 10 - e-mail stefania.barbesta@esc.eu.int)

7. **AMBIENTE: LOTTA CONTRO L'INQUINAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI**

- **Materie prime rinnovabili**
- **Relatore:** VOSS (Attività diverse - DE)
- **Riferimenti:** parere d'iniziativa - CESE 410/2006
- **Punti chiave**

Le materie prime rinnovabili sono prodotti agricoli, forestali e della pesca utilizzati in settori che non riguardano né l'alimentazione umana né quella animale. Vi rientra tutto ciò che si è formato mediante la fotosintesi e i successivi processi vitali: si tratta quindi di energia solare accumulata. La biomassa può essere utilizzata sia come materia prima sia a scopi energetici.

La produzione di materie prime rinnovabili è uno dei principali compiti dell'attività agricola, accanto alla produzione di alimenti e di mangimi. Grazie alle nuove tecnologie e a una scienza

creativa, oggi giorno abbiamo molteplici nuove possibilità di utilizzare queste materie prime nel campo dell'energia, nel settore farmaceutico, nella chimica, nell'edilizia e nei trasporti.

Il CESE constata che attualmente l'ostacolo allo sviluppo è costituito **non dall'offerta quantitativa** di materie prime disponibili o già producibili, bensì dal ritardo nelle **tecnologie di trasformazione** per arrivare ai diversi prodotti di mercato possibili. Il fatto che il Sesto programma quadro di ricerca abbia notevolmente trascurato **la ricerca e lo sviluppo** riguardanti le tecnologie relative alle materie prime rinnovabili, pertanto, rappresenta per il Comitato un problema. Chiede dunque che il Settimo programma quadro preveda miglioramenti, in particolare sul piano finanziario, per lo sviluppo delle materie prime rinnovabili. Il CESE raccomanda soprattutto maggiori investimenti nella produzione di materiali a partire dalle materie prime rinnovabili, in modo da non concentrarsi unicamente sulla energia da biomassa. Questo richiede una dotazione finanziaria nettamente superiore.

Il Comitato appoggia espressamente la **definizione**, da parte dell'UE, **di obiettivi** circa la quota di materie prime rinnovabili. A tale proposito propone lo schema 25 x 4 entro il 2020, cioè il 25% di materie prime rinnovabili rispettivamente per l'energia elettrica, per la produzione di calore, per i combustibili e per i nuovi materiali, quali ad esempio i materiali compositi, le materie plastiche rinforzate con fibre naturali e i prodotti dell'industria petrolchimica.

Il CESE sottolinea che per tutte le applicazioni (elettricità, calore, combustibili e usi industriali) è decisivo mettere a punto ed attuare **misure di commercializzazione** efficaci. Esempi positivi al riguardo potrebbero essere le leggi di alcuni Stati membri sull'immissione in rete di energia prodotta da fonti rinnovabili. Il Comitato giudica importante prevedere una certa flessibilità che offra prevedibilità e incentivi per gli investimenti a favore delle nuove tecnologie e tenga conto delle diverse situazioni in atto per quanto concerne ad esempio le tecnologie e la degressività dei costi.

- **Persona da contattare:** *Annika Korzinek*
(Tel. +32 (0)2 546 80 65 - e-mail annika.korzinek@esc.eu.int)

- ***Il legno come fonte energetica nell'Unione europea allargata***

- **Relatore:** KALLIO (Attività diverse - FI)
- **Riferimenti:** parere esplorativo - CESE 411/2006
- **Punti chiave**

Con l'adesione di dieci Stati nel 2004, le risorse forestali europee (misurate in volume dei tronchi senza residui) sono aumentate di circa il 30%. Circa il 30% della crescita annua rimane inutilizzato, ragion per cui le riserve forestali comunitarie continuano a crescere, come avviene ormai da mezzo secolo. Una parte di questo legno inutilizzato (170 milioni di m³) consiste di pezzi piccoli, utilizzabili solo a fini energetici.

Rimangono annualmente nelle foreste 173 milioni di m³ di residui di taglio e di altri materiali forestali utilizzabili a fini energetici. Tenendo conto degli ostacoli tecnici, economici ed ecologici, la quantità di residui di taglio e di ceppi utilizzabili ammonta a 70 milioni di m³. I prodotti secondari della silvicoltura, quali il liquido nero ricavato nella produzione di pasta per carta, la corteccia, la segatura ecc., come pure il legno riciclato, offrono il potenziale più grande e vengono già utilizzati efficacemente in vari paesi, specialmente nel quadro della silvicoltura integrata. L'impiego energetico dei sottoprodotti e del legno riciclato può essere pari al 30-50% dell'impiego di legno grezzo.

Il CESE osserva che impiegare il legno come combustibile significa soprattutto sfruttare un potenziale energetico europeo inutilizzato e rinnovabile e ridurre al tempo stesso le emissioni di anidride carbonica, corresponsabili dell'effetto serra. Bisogna inoltre garantire le funzioni di utilità pubblica delle foreste, tra cui quelle protettive e quelle di salvaguardia della biodiversità. Incrementando il ricorso a combustibili a base di legno si favorirebbe anche l'impiego di materie prime sinora inutilizzate per le esigenze dell'industria della trasformazione. L'uso energetico del legno contribuisce a prevenire il cambiamento climatico, innalza il grado di autosufficienza, tuttora modesto, dell'UE in questo campo e accresce la sicurezza dell'approvvigionamento; tutti questi sono obiettivi della politica energetica dell'UE.

Il CESE ritiene che per promuovere l'utilizzazione del legno come combustibile occorra una strategia a lungo termine volta a eliminare le disposizioni che ostacolano o rallentano tale utilizzazione. Bisogna dunque creare delle condizioni eque per l'energia ricavata dal legno, sopprimendo le misure fiscali o di sostegno che favoriscono i combustibili fossili. È inoltre importante incrementare in tutti i paesi l'utilizzazione sostenibile del legno e aprire il mercato dei combustibili ai sottoprodotti dell'industria, ai residui forestali utilizzabili a fini energetici e ai combustibili trasformati a base lignea.

Il CESE constata che nell'UE manca un'informazione adeguata sull'impiego del legno come combustibile e sul relativo potenziale. Occorre migliorare il sistema di inventariazione delle riserve di legno utilizzabili a fini energetici in tutti gli Stati membri presenti e in quelli futuri: questi dati costituiscono infatti il fondamento stesso dello sviluppo sostenibile. Bisogna tuttavia procedere in maniera differente a seconda dei casi. Per esempio nelle grandi foreste di latifoglie dell'Europa centrale occorre lasciare una quantità di legno sufficiente a garantire la biodiversità.

Il Comitato ritiene che l'impiego del legno come combustibile sia importante, in alcune regioni, anche per prevenire gli incendi forestali: attraverso un uso più efficiente, specie nella produzione di energia, si può probabilmente ridurre il rischio e il numero di tali incendi.

- **Persona da contattare:** Filipa Pimentel
(Tel. +32 (0)2 546 84 44 - e-mail filipa.pimentel@esc.eu.int)

- ***Assegnazione delle quote di idroclorofluorocarburi***
 - **Relatrice:** CASSINA (Lavoratori - IT)
 - **Riferimenti:** COM(2004) 550 def. - CESE 405/2006
 - **Persona da contattare:** *Maarit Laurila*
(Tel. +32 (0)2 546 97 39 - e-mail maarit.laurila@esc.eu.int)
-